

## la lettura, questa sconosciuta

Come possono i bambini e le bambine attraversare i confini delle forme, dei colori, dei suoni, dei segni dello scritto senza rimanerne prigionieri, entrando nel mondo dei significati senza abbandonare il proprio peculiare modo di capire ed elaborare ?

Molto dipende dalla funzione che la scuola assegna alla lettura, dai modi di accesso all'universo dello scritto che predispone.

Dobbiamo preoccuparci dello scritto, non di 'come' insegnare lo scritto.

Studi e ricerche segnalano che una persona su tre può essere considerata un lettore, mentre ci sono molti deciflatori. E' quindi l'idea di cosa sia la lettura e di quale uso sia necessario farne, che entra in gioco.

Il **metodo naturale** è un 'metodo-non metodo' che rispetta i processi cognitivi e la passione di conoscenza di tutti i bambini e le bambine, in particolare:

- non interrompendone i processi di pensiero e di attribuzione di significato alla realtà in cui essi vivono;
- non facendo dell'apprendimento del codice scritto un insieme di procedure tecniche aride, con il risultato di sospendere le loro ideazioni ed espressioni, posponendone l'impiego a un 'dopo' ( dopo l'alfabeto, dopo le sillabe,...), con il risultato di fare dei bambini dei prigionieri delle difficoltà tecniche

Il piccolo, grande segreto del metodo naturale consiste nel dare fiducia e nel considerare da subito i bambini e le bambine come lettori e scrittori.

Come si impara a parlare, e, una volta appreso, si parla per sempre, altrettanto è logico che, una volta appreso a leggere, si legga per sempre. Se...

Se si pensa che lo scritto rende possibile accedere a mondi diversi, è fonte di continuo arricchimento dell'esperienza, stimola a immaginare e prevedere.

E' terreno di mediazione culturale.

Il compito degli adulti è di sostenere nel percorso che 'dal parlare porta naturalmente al leggere' ( L. Lentin).

L'immagine del percorso richiama un'idea di viaggio: un viaggio è fatto di partenze, arrivi, ritmi, soste, ritorni all'indietro, percorsi diversificati. Non c'è uno standard valido in tutte le situazioni.

Un viaggio mette di fronte a imprevisti, è fatto di aspetti noti ma anche di parti non note, richiede di superare soglie, sbarramenti, confini, zone impervie, di accedere a territori diversi.

Non è un po' così anche nel caso della lettura?

Fra questi passaggi che vanno predisposti c'è quello tra orale e scritto, cioè il passaggio da una lingua in situazione ad una lingua extra-situazione, da una lingua della vicinanza, della prossimità, dell'affettività, ad una lingua della non presenza, della lontananza, una lingua in cui occorre rappresentarsi gli interlocutori possibili.

E' una lingua in cui non ci si vede in faccia e mancano gli elementi paralinguistici, cinesici, tonici, prossemici, che connotano la situazione in cui il soggetto è stato immerso fin qui.

Questi elementi bisogna allenarsi a cercarli nello scritto, fra le righe, nella traduzione che lo scritto assegna a segnali, suddivisioni del testo, paragrafature, titoli, segni di interpunzione, indicatori. Lo scritto non è la trascrizione del parlato ma una sua trasformazione/traduzione.

Lo scritto è la simbolizzazione dei vissuti, è progettazione, è conservazione di memoria, ed è a questi aspetti che i soggetti devono poter fare riferimento ricostruendoli.

Le proposte di lettura della scuola devono aver chiare queste esigenze, dando a tutti la possibilità di non perdersi nello scritto, di trovare dei punti di riferimento, di conoscere la situazione che viene descritta, per poterla interpretare correttamente, di affrontare i testi con delle ipotesi e con un progetto di lettura, in situazioni funzionali (Foucambert) e comunicative.

L'insegnante deve aver chiaro cos'è la lettura e quali sono le competenze di un buon lettore ( completamenti, inferenze, anticipazioni, operazioni di esplorazione del testo, 'passeggiate' degli occhi,...).

Una lettura non lineare e sequenziale ma a salti, a 'colpi d'occhio', come si esplora un territorio, silenziosa, così che il soggetto possa sviluppare proprie abitudini e strategie; una lettura silenziosa che consente di maturare dei percorsi individuali.

I percorsi individuali devono potersi integrare con percorsi di gruppo in cui i diversi modelli, le interpretazioni, le ipotesi sui significati vengono messi a confronto e possono arricchirsi e modificarsi reciprocamente. Un gruppo che si confronta sul significato di un testo funziona come una 'mente collettiva'.

Il laboratorio si propone di esplorare le diverse componenti e i fenomeni che costituiscono la 'buona' lettura cercando di sbanalizzare il modello di lettura ricorrente nella scuola ( rapida e ad alta voce).

## MARE

Mare,  
non capisco  
tu sei così grande  
e la tua parola è così piccola.

( A.B. anni 6)

## CIELO

Cielo, parola  
immensa come il mare  
che andiamo tra noi dimenticando

( Juan Ramon Jimenez)

\* arredo pareti con scritte, frammenti, immagini.

---

## LEGGERE

Leggere, leggere, leggere, vivere la vita  
che altri hanno sognato.

Leggere, leggere, leggere, attività che invita  
ad obliare ciò che è stato.

Restano i fatti che permangono, le finzioni,  
i fiori della piuma,  
le sole, le umane creazioni,  
deposito della schiuma.

Leggere, leggere, leggere: sarò lettura  
anch'io forse domani?  
Sarò il mio creatore, la mia creatura,  
darò la voce a umani?

( *Miguel De Unamuno* )

*'Il tempo di leggere  
come il tempo di amare  
dilatata il tempo di vivere.'*

( Daniel Pennac )

B A = BA

Se insegnassimo a parlare ai bambini non imparerebbero mai. Immaginate che decidessimo di dedicarci a “insegnare” a parlare ai bambini. Per iniziare, un comitato di esperti analizzerebbe l'atto di parlare e lo ridurrebbe a un certo numero di esercizi di linguaggio uno separato dall'altro. Probabilmente si direbbe che dal momento che la lingua è composta di suoni, un bambino deve essere allenato a produrre tutti i suoni della lingua materna prima di poter essere esercitato a parlare questa stessa lingua. Senza dubbio stabiliremmo l'elenco di questi suoni, per cominciare con i più facili e i più usati, e poi con i più difficili e più rari. Allora, cominceremmo a insegnare questi suoni ai bambini, seguendo fedelmente e regolarmente la lista. Forse, per evitare qualsiasi confusione al bambino- cosa terribile per molti educatori- giudicheremmo necessario non lasciargli sentire troppo linguaggio corrente e non esporli che ai soli suoni che saremmo pronti a insegnare loro. A fianco di questa lista di suoni, avremmo un elenco di sillabe e uno di parole. Quando un bambino avrebbe imparato ad emettere tutti i suoni previsti nella lista, cominceremmo a insegnare loro a combinare i suoni formando sillabe. Quando saprebbe dire tutte le sillabe dell'elenco cominceremmo ad insegnare loro parole che terremmo pronte allo scopo. Nello stesso tempo, insegneremmo loro le regole di grammatica grazie alle quali potrebbero combinare in frasi le parole recentemente apprese. Tutto sarebbe pianificato, nulla resterebbe al caso. Si prevederebbero una moltitudine di esercizi, di revisioni, di controlli, allo scopo di essere ben certi che il bambino non dimentichi nulla. Cosa succederebbe? La maggioranza dei bambini, prima di poter progredire e svilupparsi naturalmente, si sentirebbero frustrati, scoraggiati, umiliati, si agiterebbero e cesserebbero di fare quello che si richiede loro. Se, al di fuori delle nostre classi, vivessero una normale vita da bambini, molti di loro

probabilmente ignorerebbero il nostro insegnamento e apprenderebbero a parlare da soli. Se no, se il controllo esercitato da noi sulla loro vita fosse assoluto ( il sogno di troppi educatori), si rifugerebbero nel fallimento deliberato e nel silenzio, come molti di loro decidono di fare quando si tratta di imparare a leggere.

( John Holt, 'Come i bambini apprendono', N. York, Pitman Publishing corporation, 1967)

*Magici sono gli istanti in cui un bambino si rende conto che può leggere le parole stampate. Per un lungo periodo, Francie sapeva solo pronunciare le lettere una ad una, per poi unire i suoni e formare una parola. Però un giorno, mentre sfogliava un libro, la parola 'topo' le apparve intera e ad un tratto acquistò senso. Guardò la parola e l'immagine di un topo grigio si impressero nella sua mente. Continuò a leggere e quando intravide la parola 'cavallo', ne udì i colpi degli zoccoli al suolo e vide il sole splendere tra la sua criniera. La parola 'correndo' la colpì all'improvviso, e lei cominciò ad ansimare, come se veramente stesse correndo. La barriera tra il suono di ciascuna lettera e il senso di una parola intera era caduta. Adesso, con un semplice colpo d'occhio, la parola stampata le rivelava il suo significato. Lesse rapidamente alcune pagine e fu sul punto di svenire per l'emozione. Voleva gridarlo al mondo intero: sapeva leggere!*

( Betty Smith 'Un albero cresce a Brooklin')

#### L'AULA COME CONTENITORE DI SCRITTURE

giornale murale, autopresentazione attraverso collage ( strisce individuali da riempire via via)

Alle pareti sono appese in verticale tante strisce di carta quanti/e sono i/le partecipanti. Ogni striscia è suddivisa in tante parti quante sono le giornate di lavoro.

Nella parte più in alto, dedicata alla prima giornata, ognuno/a pone il suo nome e un'immagine che lo/la rappresenta, scelta tra molte messe a disposizione. Prima di essere apposta ogni immagine è stata presentata al gruppo (i/le partecipanti sono seduti/e in cerchio) ed è stato spiegato il motivo della scelta.

Si procede nell'ordine in cui le persone sono disposte in cerchio. Quando un/una partecipante ha finito, il/la successivo/a, prima di iniziare a sua volta a presentarsi, completa la presentazione precedente con una parola, una frase, o un'espressione significativa.

Nei giorni successivi, alla fine di ogni giornata di lavoro, ognuno/a aggiunge nello spazio apposito della sua striscia l'osservazione o il pensiero che vuole ricordare e mettere a disposizione di tutti.

Alla fine della settimana di lavoro le strisce, appese una accanto all'altra, colorate, raccontano qualcosa del cammino del gruppo e del cammino di ciascuno/a.

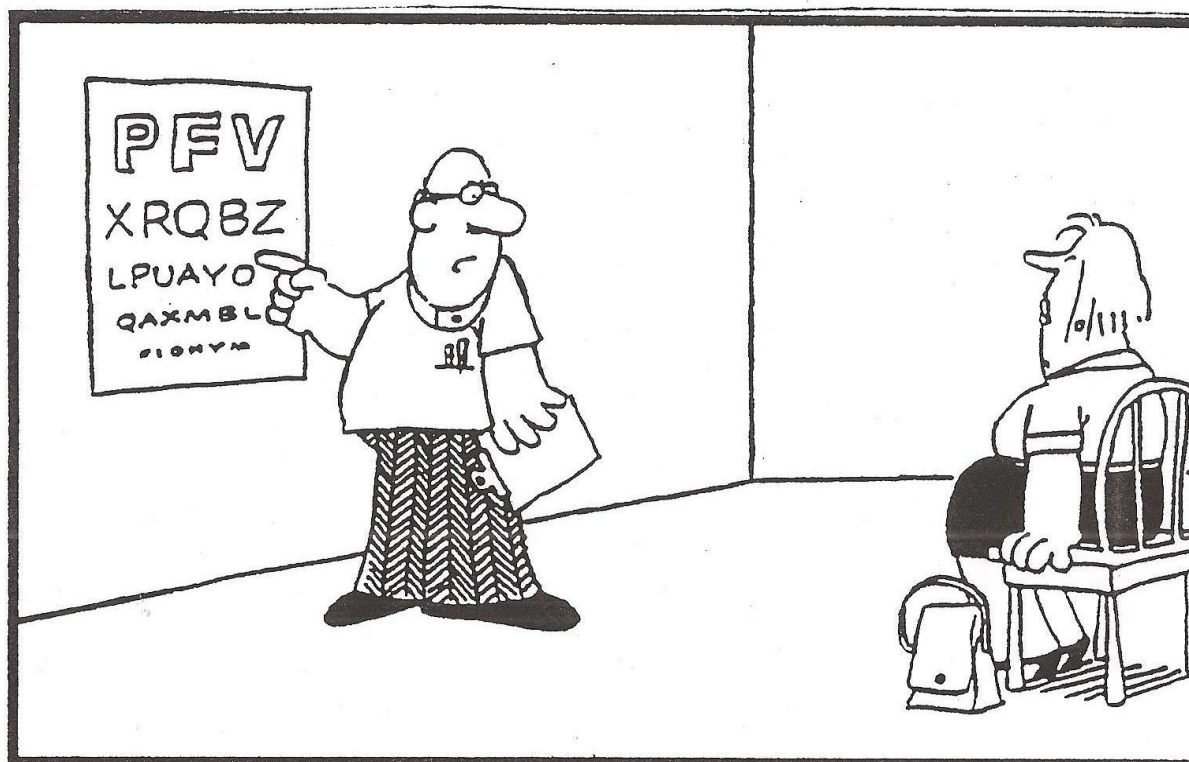
Così come, in una classe rimane traccia dell'identità di ciascuno/a in uno spazio personale, integrato però nell'identità collettiva data dall'accostamento armonioso alle tracce lasciate dagli altri.

---

\* VIGNETTA 'DALL'OCULISTA' - cos'è il senso  
- cos'è la lettura

L'essere umano cerca sempre il significato

---



— Non è necessario che abbia un senso, signora!

Lettura di immagine in gruppi

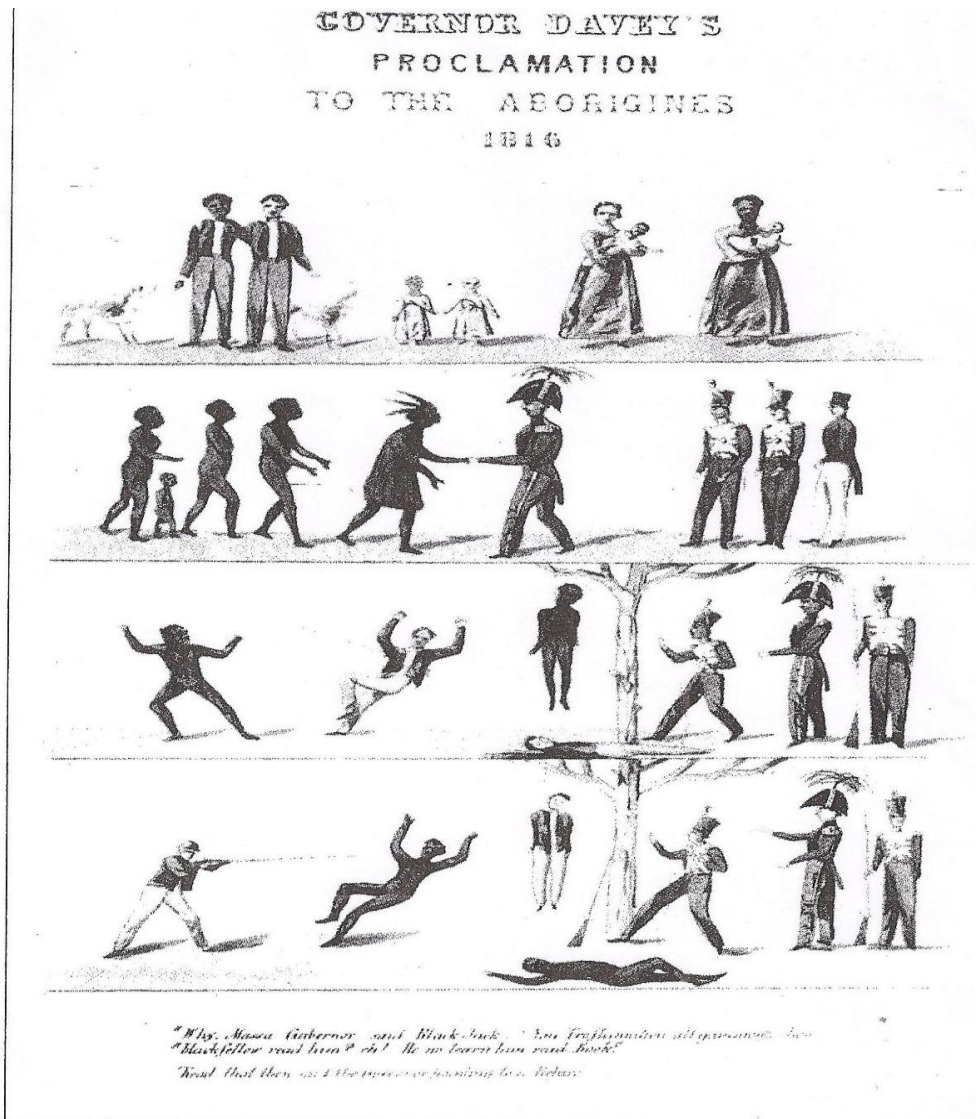


Figura 2.1. Comunicazione pittorica che non è scrittura (La proclamazione agli Aborigeni del Governatore Thomas Davey, Terra di Van Diemen, Tasmania, 1816)

#### OSSERVAZIONI DEI GRUPPI A SEGUITO DELL'INTERPRETAZIONE:

- si coglie una successione di eventi fra loro concatenati
- è un testo completo
- si possono ipotizzare letture in più direzioni, andate e ritorni: vale anche per la scrittura?
- importanza di avere il testo a disposizione per tutto il tempo necessario
- importanza di discuterne insieme
- suscita emozioni
- la stampa è fondamentale dalla riforma protestante si ha DIRITTO A INTERPRETARE
- i giornali, la rivoluzione francese
- internet, le primavere arabe: ogni nuovo mezzo di comunicazione crea maggiori libertà
- differenza fra l'immagine e la scrittura alfabetica ( 'inequivocabile': davvero?)
- l'immagine è lì, uguale per tutti
- diritto alla lettura di bambine e bambini: la convenzione 1989
- circolarità fra chi scrive- produce messaggi- e chi legge
- come sono ripartiti diritti e doveri fra scrittori e lettori
- leggendo dal fondo verso l'alto: importanza della direzione ( scelta)

- nelle prime rappresentazioni c'è simmetria fra i gruppi, colonizzatori e colonizzati, poi viene meno: i colonizzatori fanno la legge e la eseguono, i colonizzati sono subalterni, anche l'applicazione della legge che hanno condiviso è potere dei colonizzatori, sia che a morire sia un bianco che un nero
- all'inizio appaiono le donne, poi tutto si risolve in patti e azioni fra uomini; il testo non lo 'dice', lo lascia vedere
- è la rappresentazione di un conflitto che determina i rapporti di potere

---

**\* VIAGGIO A BABELE CRITERI DI SEPARAZIONE DELLE PAROLE IN VARIE LINGUE  
LE CONVENZIONI**

( dal caos, mettere ordine) : privilegiare il senso o le forme?

( 1 h.) in gruppi

---

4 testi 'compattati' ottenuti eliminando punteggiatura e spazi tra le parole. Ogni testo proviene da una lingua europea in uso.

Consegna:

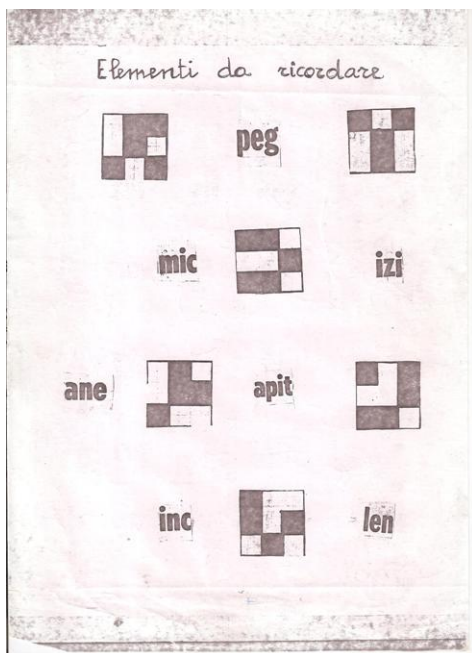
- re-inserire come meglio si ritiene gli spazi tra le parole e la punteggiatura mancante esplicitando i criteri usati
- individuare la probabile natura del testo originale ( romanzo, lettera, editto, istruzioni, testo giuridico,...) e il tema generale cui potrebbe riferirsi, esplicitando i criteri usati

**\* PROVA DI MEMORIA ( la mente ricerca punti di riferimento)**

- 'pezzi' senza senso
- 'pezzi' con senso

Dato un repertorio di gruppi di lettere e di figure geometriche consegna di cercare di memorizzarle ritrovandole poi in un repertorio più ampio in cui sono mescolate a molte altre.

Quali criteri segue ognuno nel memorizzare e nell'individuare?




---

**\* LA PORTA DI INGRESSO AI SIGNIFICATI**

‘L’impadronirsi di una capacità tecnica come quella di decifrare parole potrebbe essere paragonata alla capacità di aprire una porta: che qualcuno apra effettivamente la porta dipende da quello che egli si aspetta di trovare dietro di essa. Quando una persona ha l’impressione che dietro alla porta ci sono più o meno le stesse cose sgradevoli da lei sperimentate mentre acquisiva la capacità di aprirla, manca la motivazione ad oltrepassarla.

Noi insegneremmo a leggere in modo diverso se vedessimo la lettura come l’iniziazione di un novizio a un nuovo mondo di esperienze l’acquisizione di un’arte che rivelerà segreti in precedenza nascosti.’

cosa c’è dietro la porta?

---

## SECONDA SESSIONE GIOVEDÌ 26

---

PREISTORIA DELLA LINGUA SCRITTA dallo scarabocchio al fumetto  
segni e simboli sostitutivi

interpretare le scritte dei bambini

il bambino diventa scrittore a fronte di un maestro lettore dei suoi tentativi

---

LA VALIGIA INTERCULTURALE le ipotesi

4 gruppi cercano indizi, collegamenti, fanno ipotesi, per interpretare un libro in una lingua loro sconosciuta, poi ‘raccontano’ agli altri la storia come l’hanno ricostruita.

## TERZA SESSIONE SABATO 28

PROCESSI PERSONALI E PROCESSI DI GRUPPO

DECODIFICARE UN CODICE, FARE IPOTESI

---

STRATEGIE DI LETTURA

esperienze sui movimenti dell’occhio e le campate

la direzione della lettura a specchio ( ribaltamento)  
in verticale  
circolare

---



Esercizio di gruppo: trovare la direzione di questa scrittura

Unacosaeracertacheilgattinobiancononavevaavutonienteache  
fareconciò  
aiccafausalotuvaavevaocnaibonittagliéhcreporenonittagledaplo  
cattutare  
lavatadalvecchiogattoperlultimoquartodoraetuttoconsideratoloa  
vevasop  
lenetrapanuclaotuvarevaavetopnonilògeehcetedevìsocenebotsottuipotatrop  
guaio.

( scrittura bustrofedica)

trovare strategie per allargare lo sguardo - la ginnastica oculare

---

IL CONTESTO- L'80% dei termini di un testo devono essere noti per leggere con successo

---

#### QUARTA SESSIONE DOMENICA 29 ( PORTE APERTE)

Formazione di tre gruppi:

- approccio alla lettura e alla scrittura con il metodo naturale
- le facilitazioni ( gruppo costituito da 5 insegnanti di Leon che hanno partecipato all'attività)
- gli elementi che costituiscono difficoltà alla comprensione

Lettura funzionale non solo testi narrativi, ma testi della vita:

l'oroscopo  
le previsioni del tempo  
i programmi TV  
un invito

costruzione di materiali funzionali da riviste

calzature

## LUXIA

Via G. Mameli, 7 - Tel. (0143) 643495 GAVI

## « LA CHIOCCIOLA »

di Marco Gialla

abbigliamento

15066 GAVI (AL) - Via Mameli, 9 - Tel. 0143-642909



## L'Angolo dei Desideri

Gioielleria  
Oreficeria  
Argenteria  
Orologeria

Via Mazzini, 17 - GAVI - Tel. 0143/643344

## SOCIETÀ TORREFAZIONE DI NOVI LIGURE

Licenziataria Marchio

Caffè TUBINO

Stabilimento e Uffici:

Pozzolo Formigaro (AL) - Via Molino, 6 - Tel. 0143-417156

## “BAR NUOVO”

caffè - paninoteca - vini locali  
come da tradizione della verde valle  
ampio parcheggio

Via Circonvallazione - Tel. 0143/685182 - Carrosio

Istituto Ottico

## ZIGLIARA ALBERTO & C.



Via G. Mameli, 12 - Tel. 0143/643149  
15066 GAVI (Alessandria)

*Il Club “20 Vallemme” è lieto di invitare  
la S.V. Illustrissima al consueto Gran  
Galà danzante di Natale a favore  
dell’A.L.A.T. (Associazione Lotta Anti  
Tossicodipendenza) di Don Bolchi.  
La serata avrà luogo il 2 dicembre 1988  
presso la discoteca Il Mulino di Borghetto  
Borbera alle ore 21 e si avvarrà della  
collaborazione dei V.D.S. della Croce  
Rossa di Gavi Ligure.*

Il Presidente  
Zigliara Alberto



INGRESSO AD OBLAZIONE

## Cassa di Risparmio Alessandria

Ag. Gavi

## CARIPLO

Ag. Gavi

Via Roma, 1 - GAVI

## SMILE

birreria - paninoteca

Gavi - Tel. 0143/642729



## F.IIi PONTA

officina Renault

Via Z. Bertelli - Gavi - Tel. 0143/642650

## Ristorante “FILANDA”

cucina tipica ligure-piemontese

VOLTAGGIO

## F.LLI GHIO

gioielli

Bosio - Valenza - Sestri Ponente

GELATERIA - BAR

## MATTEO

Piazza Roma - GAVI

## PROVINCIA DI ALESSANDRIA

# OROSCOPO

di Francesco Waldner

31 agosto 1987

 <b>ARIE</b> Pietre: Ametista Cristallo di Rocca 20/III 20/IV Dalla tarda mattinata in poi la situazione si fa più disinvoltata ed interconnessa. Dovrete saper disporre molto bene. La luna consiglia: di non perdere tempo.	 <b>CANCRO</b> Pietre: Giada - Perle 21/VI 22/VII Mattinata conclusente con buon seguito. Dovreste trovarvi in una fase molto promettente. La luna consiglia: più gioia di vivere.	 <b>BILANCIA</b> Pietre: Berillo - Corallo 23/IX 22/X Alcune situazioni possono essere precluse inopportuni, cercate di seguire le vostre ispirazioni. La luna consiglia: intraprendenza.	 <b>CAPRICORNO</b> Pietre: Agata - Topazio 22/XII 10/I Nella mattinata riuscirete a concludere parecchio, nel pomeriggio tutto dovrebbe progredire per il proprio verso. La luna consiglia: più ottimismo.
 <b>TORO</b> Pietre: Quarzo Rosa - Agata 21/IV 20/V Inizialmente la giornata può essere ancora un poco confusa, ma poi riprende quota in pieno. Avete molto fascino personale. La luna consiglia: ottimismo.	 <b>LEONE</b> Pietre: Rubino - Ambra 23/VII 22/VIII Mattinata un poco faticosa, pomeriggio più scorrevole e soddisfacente, contatti migliori. La luna consiglia: buon umore.	 <b>SCORPIO</b> Pietre: Opale - Malachite 23/X 21/XI L'attuale periodo è interconnesso sotto vari aspetti. Riuscite a sganciarvi un poco da situazioni troppo stagnanti. La luna consiglia: disinvoltura.	 <b>ACQUARIO</b> Pietre: Lapislazzulo - Zaffiro 20/I 19/II Anche voi siete soggetti ad alcuni alti e bassi anche di umore. Dalla tarda mattinata la situazione sarà più scorrevole. La luna consiglia: disponibilità.
 <b>GEMELLI</b> Pietre: Topazio Acquamarina 21/IV 20/VI In questi giorni bisogna saper organizzare bene, non lasciarsi andare in nessun modo. Avete nuove esperienze da fare. La luna consiglia: più serenità.	 <b>VERGINE</b> Pietre: Corniola - Euforite 23/VIII 22/IX Siete soggetti ad influenze decisamente miste. Cercate di imporre bene la mattinata. La luna consiglia: di non coinvolgere la situazione privata.	 <b>SAGITTARIO</b> Pietre: Granato - Turchese 22/VI 21/XII Dalla tarda mattinata in poi la luna si trova nel vostro segno, può essere fonte di un poco di confusione. La luna consiglia: di semplificare.	 <b>PESCI</b> Pietre: Orice - Corallo 20/II 19/III Siete capaci di dare il via ad una giornata interconnessa che però poi tende a farsi un poco pesante. La luna consiglia: più fiducia.

## QUINTA SESSIONE LUNEDI' 30

LETTURA: brani a pezzi da collocare nel testo ( gruppo come mente collettiva)

Il testo scritto sia come produzione che come comprensione costringe il pensiero a lavorare secondo una modalità tipica dei sistemi: l'attività combinatoria e di interrelazione tra le parti. Si selezionano le parti e le si combinano, Se cambiamo **selezione** e **combinazione**, anche di poco, cambia il significato, cioè il prodotto di tali operazioni. La rielaborazione del testo, il gioco col testo per modificarlo, ottenendo altri testi, è una delle operazioni più produttive e capaci di sintetizzare le varie attività linguistiche.

( Bepi Malfermoni, gruppo lingua MCE)

I FILI DEL TESTO La moglie del beduino- ricerca delle difficoltà e delle facilitazioni

LA MOGLIE DEL BEDUINO

Un beduino invitò a pranzo un giovanotto. Per l'occasione uccise due gallinelle e disse alla moglie di cucinarle meglio che poteva perché voleva che l'ospite mangiasse bene.

Poi se ne andò a sbrigare delle faccende. La donna mise le pollastrelle allo spiedo e preparò un arrosto fragrante.

Ma, poiché era ghiottissima, non poté resistere alla tentazione di assaggiare le gallinelle. Incominciò a sgranocchiare un'ala, poi una coscia, e finalmente affondò i denti nella tenera carne del petto. Insomma, pezzo per pezzo, finì un'intera pollastra. Poi si gettò sull'altra. Di questa lasciò solo il collo e lo diede da mangiare al figlio. Il bimbo si lagnò dicendo che era troppo poco.

La madre alzò la voce: - Tuo padre ti ha dato pessime abitudini.-

L'ospite, che stava fuori della tenda, udì. Incuriosito, volle interrogare la donna.

- Quali sono le pessime abitudini di cui parli?-

- Eh, amico, questo marmocchio fra tutte le leccornie preferisce le orecchie umane. Per soddisfare la golosità di nostro figlio mio marito taglia le orecchie agli ospiti.-

Figurarsi se il povero giovane poteva aspettare il pranzo!-

Se la diede a gambe rapido come il fulmine.

Di lì a poco ritornò a casa il beduino e si stupì di non vedere l'ospite.

- Non parliamone- strillò la moglie, - è scappato con le galline. Noi dobbiamo restare digiuni!-

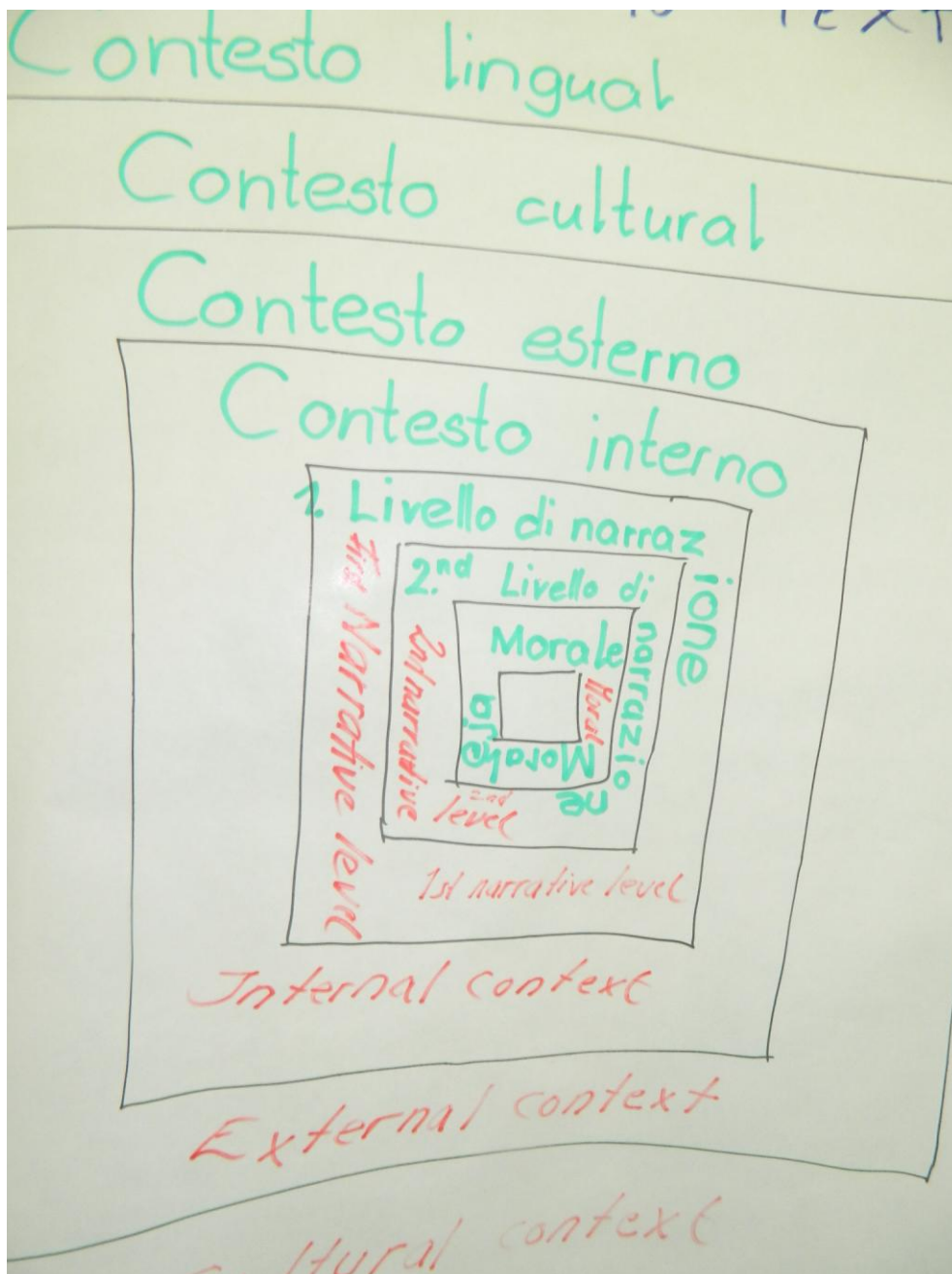
- Un mariuolo!- si indignò l'uomo. E uscì di casa correndo. Vide in lontananza il giovane che filava come il vento.

- Ehi, fermati! Ne voglio una! L'altra te la lascio, ma una la voglio. Il mio figlioletto ha fame!-

Il fuggitivo raddoppiò la velocità. - Prendile tutte e due se riesci a raggiungermi!- gridò.

Il beduino capì che le sue gambe non potevano mettersi in gara con quelle rapide del giovane. E ritornò malinconicamente a casa.

Lavoro del gruppo sulla complessità del testo:



## LESSICO

Difficoltà:

- nomi generici o astratti ( 'bontà)
- insiemi e sottoinsiemi di elementi citati nel testo
- nomi fuori uso ( 'gheriglio')
- facilitazioni: fare delle parafrasi
- facilitazioni: fare delle sintesi
- indicazione di caratteristiche di elementi in serie ( caratteristiche come proprietà: molto, poco... o come confronto: di più, di meno,...tanto...quanto: **termini vettoriali** **termini scalari**; cfr. Sinclair- De Zwart 'Acquisizione del linguaggio e sviluppo del pensiero', Armando, 1976)
- coordinazione degli elementi

- individuazione del contesto spaziale
- individuazione del contesto temporale
- indicazione di relazioni tra qualità ( però, ma, più,...)

### IL LINGUAGGIO (Bruner)

- dirige l'attenzione sugli elementi pertinenti
- dirige l'attività percettiva
- prepara l'operazione

importanza deGLI INDICATORI ( perché si dice 'il gatto' e non 'un gatto'?)



Osserviamo il cerchio piccolo blu nel riquadro in alto a destra: in quel contesto posso indicarlo semplicemente come IL PEZZO ROTONDO.

Se lo sposto nel riquadro in alto a sinistra, all'interno di un nuovo contesto, non posso designarlo allo stesso modo, ci sarebbe un'ambiguità. Devo chiamarlo IL PEZZO PICCOLO. Eppure il pezzo è sempre quello.

Se lo sposto nel riquadro in basso, potrò chiamarlo semplicemente IL PEZZO BLU.

LA LINGUA UTILIZZA TANTI MODI PER INDICARE LE COSE: DIPENDE DAL CONTESTO!

### LA PAROLA

Cos'è un **VOCABOLARIO**: è un catalogo?

Le parole non sono ETICHETTE, ma categorie

Le categorie si formano attraverso operazioni del pensiero ( INCLUSIONE-GENERALIZZAZIONE, ESCLUSIONE-PARTIZIONE, INVENZIONE-TRASFORMAZIONE)

ECONOMICITA' DEL CODICE. Non c'è una parola per ogni cosa.

Strategie:

MEMORIA e MAPPA ENCICLOPEDICA a cui attingere ( magazzino) richiamando esperienze

IPOTESI, INFERENZE SUL SIGNIFICATO ( in base al contesto e allo 'smontaggio' della parola)

Ogni nuovo termine introdotto SPOSTA e RISTRUTTURA i significati; anche cambiando un termine si ristruttura l'intero significato

Es.: io ho un cappello  
io ho un cappello verde  
non c'era un cappello, ho preso un basco

la parola è un simbolo

parole e cose. Non c'è somiglianza (**ARBITRARIETA' - CONVENZIONALITA'**)  
'la parola 'fuoco' non brucia' 'la parola 'cane' non morde

RAPPORTI DI SIGNIFICATO

CAMPI SEMANTICI = significati vicini

- colori
- piante
- mezzi di trasporto
- animali
- .....

loro suddivisioni interne

OGNI CULTURA ORGANIZZA E CATEGORIZZA LA REALTA' (Cardona)

il significato sta nella relazione

Il significato va ricavato dal testo a livello

- EXTRA-TESTUALE ( contesto, interazioni, conoscenze sul mondo, enciclopedia)  
Es.: 'un giornale è meglio di una rivista, una spiaggia è meglio di una strada' cos'è?
- INFRA-TESTUALE ( le connessioni, le coreferenze)
- TESTUALE ( modo in cui sono disposte le informazioni, ordine, sequenze)

I 'SINONIMI' ( nel testo del beduino: 'mariuolo' 'ospite' 'povero giovane' 'l'invitato' ' il fuggitivo'... è sempre lo stesso personaggio)

ANALOGIE E METAFORE

IL SIGNIFICATO SI RICAVA DAL CONTESTO NEL TESTO ( CLOZE- BUCHI) necessità di coerenza, che si scopre stabilendo relazioni fra le parti, da cui risulta il significato del singolo 'pezzo'

SINTESI ( 'gracchiamento') per fare sintesi bisogna costruire nominalizzazioni, termini riassuntivi di una situazione

---

SESTA SESSIONE MARTEDI' 31

COS'E' IL METODO NATURALE

MIRO' INNAFFIARE, INNESTARE ( selezionare, combinare)

testo di Mirò e riproduzione quadri Mirò

4 fogli colorati a partecipante, forbici, colla, te alla frutta, farina gialla, cucitrici, scotch, piatti di plastica per i materiali

---

'Considero il mio studio di pittore come un orto e il mio lavoro di pittore come il lavoro di un ortolano. Qui ci sono i carciofi, là le patate, qui macchie diverse di colore, pennellate lievi, là pennellate decise.

Per far spuntare i frutti, bisogna tagliare le foglie, eccomi a scegliere certi colori, e rinunciare ad altri.

A un certo momento bisogna potare.

Io lavoro ai miei quadri come un giardiniere, come un vignaiolo.

Le cose vengono su piano piano, bisogna aver pazienza.

Così è con il mio vocabolario di forme: io non l'ho scoperto tutto ad un tratto, si è formato poco a poco, lavorando e lavorando, quasi mio malgrado.

Le cose seguono il loro corso naturale: spuntano, crescono un po' alla volta, maturano.

A volte bisogna innestare. A volte bisogna innaffiare, come per l'insalata.

Così i colori e le forme: un po' alla volta maturano nella mia mente.

Ogni quadro lo curo pazientemente, faccio sorgere i colori e le forme come l'ortolano cura pazientemente il suo orto.

Ogni quadro finito è un dono, splende nei suoi colori così come ogni orto curato splende al sole dell'estate.'

Joan Mirò





- Comunicazione

## PRIMA SESSIONE DI LABORATORIO

Durante la presentazione ogni partecipante ha scelto un colore e un'immagine, per esprimere, attraverso di essi, la propria esperienza personale con la lettura.

Il modo di farlo ci ha condotto a esprimere le nostre diverse sensazioni, però la visione sulla necessità della lettura nei nostri differenti mondi è la stessa.

### Il sole della lettura

Abbiamo realizzato tutti in gruppo una rappresentazione simbolica con lo stimolo di una foto di lettura collettiva di una classe di alunni di molto tempo fa e scegliendo parole che esprimono: 'cos'è la lettura per me'.

Una delle idee che prevale è che 'trovare nella lettura qualcosa ci cambia.'

Dopo di che, a piccoli gruppi, ci è stata proposta la lettura di un testo per immagini (una rappresentazione dei rapporti colonizzati-colonizzatori in Tasmania).

E' stato molto interessante perché realmente ogni gruppo ha trovato nel lavoro sul testo alcune delle nostre 'idee precedenti', ci siamo trovati d'accordo su quanto intende esprimere l'autore, però al momento della valutazione ogni gruppo ha segnalato qualche aspetto nuovo che gli altri gruppi non avevano rilevato.

Personalmente mi sono trovata molto bene con i compagni che all'inizio mi erano sconosciuti, provenendo da luoghi talmente diversi e al termine della mattina sembrava di conoscersi da una vita.

Continuiamo così!

Carmen Campo

## ERA LA MIA PRIMA RIDEF

Ecco una formula interessante: cinque sedute di laboratorio di tre ore per confrontarsi su un tema con persone di tutti i paesi! E' fantastico! Data la frequenza e il tempo trascorso insieme, siamo come un gruppo-classe con molte diversità culturali e noi ri-viviamo l'esperienza nel nostro intimo. Ciò produce risonanza.

Avevo scelto 'La lettura, questa sconosciuta', proposto da N. Vretenar e G. Cavinato. Anche se ho già letto, scritto, partecipato a laboratori sulla lettura e messo in atto alcune pratiche con le mie classi, il contesto internazionale mi sembrava stimolare delle nuove aperture. E anche se pensandoci bene- l'atelier non ha pienamente risposto alle mie aspettative, sono tuttavia colpita da quanto è successo. Un grande grazie agli animatori.

Non eravamo numerosi ( 15) ma c'erano due messicani, due italiani, due brasiliane, una camerunese e un camerunese, una svizzera, una togolese, una senegalese, una svedese, due spagnole, una francese ( un paio se ne sono andati dopo un po'). Una bella diversità! Gli animatori erano italiani, gli scambi avvenivano in italiano, francese e spagnolo, con duplice traduzione.

Gli animatori avevano le loro sedute predisposte, seguendo la loro linea direttiva ( una riflessione sulla lettura, secondo i metodi attivi). Ma i partecipanti, come è normale, avevano le loro aspettative. Solo che le aspettative degli africani in particolare erano molto lontane dalla direzione impressa al lavoro: ci sono stati momenti di tensione e di incomprensione che hanno indotto noi partecipanti a chiedere ai conduttori un ri-orientamento. Essi hanno tenuto conto e si sono fatti carico della richiesta ( non mi aspettavo altrimenti da degli educatori Freinet). Il che ha impresso una nuova dinamica al nostro gruppo, e creato una maggior coesione.

Il punto critico: l'ultimo giorno del laboratorio.

Prima parte: 'lettura plastica' ( tradurre artisticamente un testo di Joan Mirò sul 'suo' metodo naturale). Un'attività simbolica sulla lettura.

Poi pausa 'golosa' con prodotti locali (mmh!) offerti da Carmen, una partecipante che abita a Leon. Seconda parte: preparazione della presentazione del nostro atelier, perché l'ultimo giorno della RIDEF è consacrato alle comunicazioni dei lavori. Nerina e Giancarlo ci hanno lasciato fare; ci hanno dato fiducia perché superassimo da soli le tensioni, generate dal fatto che nessuno di noi ha voluto imporsi come 'capo' ( o più semplicemente come coordinatore) per canalizzare tutte le idee che emergevano e scegliere una direzione, il che ci ha fatto a lungo oscillare fra diverse alternative all'inizio. Essi ci hanno lasciato il tempo ( sottraendolo al loro) così che potessimo concludere...ben oltre l'ora ufficiale di chiusura! E' stato un lavoro intenso e fantastico! Una autentica esperienza di coesione di gruppo. Grazie a loro.

Alexandrine Gerrer

Valutazioni dei partecipanti:

in relazione alla scheda di valutazione ( partecipanti, paesi, obiettivi del laboratorio, sviluppo delle sedute, qualche attività particolarmente preparazione della presentazione, valutazione del laboratorio: conseguimento obiettivi, clima, grado di soddisfazione, tempo per la discussione, soddisfazione dei partecipanti, collegamento con il tema della RIDEF)

Fra i bigliettini affissi all'ultimo alle strisce personali:

- mi è rimasta voglia di continuare
- molto soddisfatta, ho appreso molto
- grande soddisfazione
- hurrà per Nerina e Giancarlo
- a volte non c'è stata molta relazione
- per qualcuno che veniva per la prima volta è stato sensazionale e necessario
- gli obiettivi sono stati raggiunti tenendo conto che le nostre preoccupazioni sono state assunte e se ne è tenuto conto
- un poco distante dal tema della RIDEF. Abbiamo parlato troppo poco del genere.
- un buon clima, anche se con tensioni e pacificazioni
- non abbastanza tempo per la discussione
- atelier molto interessante
- tutte le attività sono state importanti, ma mi sono molto piaciute le storie raccontate in base ai libri in diverse lingue e con le immagini
- la pittura, la poesia con i colori, la luce di una pluralità di sensi e significati che abbiamo costruito l'ultimo giorno
- lavorare insieme
- il sole ( metafora) e la lettura in altre lingue e forme
- geniale fantastico
- un metodo naturale di costruzione del bambino
- gradisco la vostra disponibilità a condividere le vostre conoscenze ed esperienze. Desidero che possiamo tornare a incontrarci.
- grazie per ciò che ci avete dimostrato e per quello che abbiamo fatto
- la valutazione questa sconosciuta (P.S.: andate pure al polo nord o nella foresta pluviale: io vi seguirò!)
- non ho seguito tutte le attività ( mi è mancata la puntualità)
- mi rimane la voglia di continuare
- solo l'educazione fa passare da sudditi a cittadini
- capire vuol dire poter dire: 'non sono d'accordo'
- liberare dalla paura e dalla soggezione verso lo scritto
- divertente
- meraviglioso!
- incredibile e utile
- fra le attività più significative: il testo sulla moglie del beduino  
l'attività sulla direzione della  
scrittura: la via 'bustrofedica'  
l'attività sull'editto rivolto ai nativi  
della Tasmania ( per immagini)
- obiettivi raggiunti grazie alla vostra preparazione profonda e alla trasmissione dell'esperienza
- l'incontro tra tante nazionalità diverse ha funzionato bene fino all'ultimo con la 'torre di Babele'

- come sempre accade si ha l'impressione che è alla fine che si comincia davvero!

## DISLESSIA E LETTURA

La migliore elaborazione pedagogica sulla lettura e la ricerca in neuroscienze devono incontrarsi e lavorare insieme su modalità di apprendimento della letto-scrittura che non rendano i bambini – in particolare quelli più deboli o divergenti – ‘prigionieri dello strumento’. Cioè, non autentici ‘lettori’, ma ‘deciflatori’.

Nella nostra esperienza, tali modalità si trovano particolarmente nel **metodo naturale**, un metodo che non sia pregiudizialmente né fonico-sillabico né puramente globale, ma che asseconi i processi di ricerca e gli stili di apprendimento dei soggetti.

Ma nessun apporto può essere trascurato: l'alfabetizzazione popolare di Paulo Freire come le elaborazioni di Smith e Foucambert sulla lettura, come le ricerche di Ferreiro e Teberosky.

Da alcuni anni si legge sui quotidiani e non solo che la ‘colpa’ dell’ aumento di casi di dislessia e delle difficoltà di apprendimento sarebbe del metodo adottato prevalentemente a scuola, o che tale metodo rinforzerebbe tali difficoltà, individuando il metodo globale quale causa fondamentale di tale aumento di insuccessi nella popolazione scolastica.

Si ottiene così l'effetto di un ritorno di molti insegnanti alle tecniche di alfabetizzazione ritenute più ‘semplici’ e ‘sicure’, ma che impoveriscono e banalizzano la fondamentale esperienza dell'incontro con il codice scritto.

Uno dei termini del dibattito sembra scomparso: fino agli anni 70 si discuteva sulle modalità di apprendimento della lettura e della scrittura dividendosi fra sostenitori del metodo fonetico ( i ‘mattoni’ della costruzione linguistica, al significato si approdava dopo averne appreso la composizione in parole e in ‘pensierini’) e del metodo globale ( il significato da subito, quindi parole e frasi). Oggi sembra prevalere la corrispondenza grafo-fonica e l'assimilazione della ‘forma’ delle parole.

Mancava, nel periodo suddetto, l'esito delle ricerche sulla costruzione della lingua scritta. condotte in Argentina e in Messico da Emilia Ferreiro e Ana Teberosky a metà anni 70, di cui ora disponiamo.

Emilia Ferreiro stigmatizza i metodi di insegnamento della lettura che ne rendono difficoltoso e instabile l'apprendimento proprio perché partono dalla presentazione delle lettere e delle sillabe.

Molti autori, da Freinet in poi, avevano sollevato l'osservazione che, procedendo con analoga progressione nell'apprendimento della lingua parlata, nessuno imparerebbe a parlare.

Ferreiro considera una grave mancanza di rispetto nei confronti delle procedure di ricerca dei bambini nel periodo di costruzione della lingua scritta il non tener conto delle diverse fasi e convinzioni che tali procedure mettono in evidenza come fasi transitorie; fasi che spesso vengono scambiate per indici di patologie e non per indizi di processi di pensiero.

*‘Molte volte si diagnosticano disturbi di apprendimento rispetto al modello adulto ignorando l'evoluzione....Abbiamo visto troppa patologia lì dove c'erano momenti normali nell'evoluzione e problemi legittimi che il bambino cerca di risolvere. Io considero urgente depatologizzare questo*

*campo. Non nego che ci siano disturbi dell'apprendimento, ma sicuramente c'è meno patologia di quella che abbiamo contribuito a inventare, convalidando, dal punto di vista della diagnosi psicologica, una decisione scolastica che è necessario mettere in discussione'*, afferma Emilia Ferreiro.

Giacomo Stella negli anni 80 distingue fra dislessici autentici e cattivi lettori, lettori cioè le cui pratiche di lettura non erano sufficientemente stimolate e supportate così da divenire autonome procedure di ricerca sullo scritto, ma da dipendere costantemente di una sonorizzazione e di una successiva sintesi ( fusione) lente e faticose.

Ferreiro avvallava e sostiene quanto aveva messo in evidenza Jean Foucambert ( in 'Come si impara a leggere') dell'Association française de lecture che sostiene che la dislessia è una patologia della **decifrazione** e non della **lettura**.

La decifrazione, sostiene Foucambert, passa necessariamente per la sonorizzazione, che richiede un tempo maggiore di esecuzione. Di conseguenza soggetti che riconoscono a fatica le corrispondenze segni-suoni trovano una maggior difficoltà di stabilire relazioni fra parti di discorso, quindi di estrarre significato da un testo.

Bruno Bettelheim in 'Imparare a leggere' aveva analizzato accuratamente i libri di testo in uso, ricavandone la conclusione che contenevano una quantità di termini obsoleti o sconosciuti e dei livelli di banalità tali da far congiuntamente perdere interesse per la lettura anche a bambini dotati di intelligenza e curiosità, impedendo così a molti l'accesso agli apprendimenti di base.

Bruno Ciari scrisse 'La grande disadattata' alludendo alla scuola. Oggi il timore è che invece di pensare a come 'curare' la scuola modificandola si cerchino i deficit, le carenze, i disadattati, per curare i soggetti, senza avere la pazienza, il tempo, gli strumenti, senza cercare di capire, senza investire sulla formazione e sulla ricerca.

Le disposizioni normative prodotte nell'ultimo decennio in Italia danno alle famiglie la sensazione tranquillizzante che il problema è noto e può essere affrontato in modo coordinato fra scuola e servizi, ma molta parte della diagnosi e dell'intervento vengono affidati a servizi privati e l'indicazione di lavoro alle scuole è di assumerne le indicazioni ( come se fosse lo stesso un rapporto clinico o un intervento nel contesto classe); soprattutto si forniscono alle famiglie e alle scuole autorizzazioni alle 'dispense' e all'uso di strumenti mediatori e integratori; ma questi non sono sufficienti se non vi è una corrispettiva formazione e sollecitazione a fornire più stimoli e un insegnamento a carattere multimodale, e se questa indicazione non viene estesa all'insieme degli stili di elaborazione e delle strategie di apprendimento presenti in una classe. In sostanza, se l'insegnamento rimane prevalentemente verbale e appoggiato al manuale, e non si modifica in profondità nella direzione della costruzione di conoscenze tramite la relazione sociale e la ricerca personale, e la revisione costante dei propri modelli attraverso appoggi e apporti dell'insegnante e del gruppo, l'alunno con deficit o con una cattiva impostazione di base dovrà sempre compiere sforzi sovrumani per inseguire il ritmo imposto alla classe.

Le circolari 'dispensative', se non accompagnate da adeguate indicazioni pedagogiche, rischiano di avvalorare un diritto ad una conoscenza 'ridotta' quando per bambini problematici occorre un aumento di stimoli e di ore di scuola con adeguate osservazioni da far entrare in circolo fra i diversi educatori; non tanto e non solo esoneri che possono affievolire l'autostima, creare dipendenza, diminuire l'autonomia, quando occorre intervenire sulle potenzialità presenti, sull'autoattribuzione di competenze; non vorremmo 'dispense' che possono pregiudicare il futuro dei soggetti, ma risorse per rinforzi e strategie dove e quando è necessario.

Un tempo i non vedenti erano dispensati dallo scritto di matematica perché si riteneva che non disponessero di intelligenza spaziale. Oggi abbiamo non vedenti matematici e informatici ( è toscana la prima non vedente in Europa laureata in informatica e che ha ottenuto il dottorato di ricerca concorrendo con candidati vedenti).

Una ricerca condotta negli U.S.A. ha segnalato che i non vedenti rischiano di diventare analfabeti, perché ‘dispensati’ dal Braille ( solo il 10% lo conosce e lo pratica), e in Italia il rischio è analogo.

Gli insegnanti ( a fronte di tanto apparato scientifico oggi dispiegato) rimangono forse timorosi di possibili errori, con la sensazione di non poter pienamente rispondere alle aspettative delle famiglie, e spesso delegano il proprio compito agli specialisti, rinunciando a una funzione di guida, orientamento, spinta all’apprendistato cognitivo, a un approfondimento delle loro competenze didattiche, con un ritorno al ‘semplice’ e al tecnico.

.Dunque si hanno bambini che dopo la scuola vanno ‘a ripetizione’ di lettura, anche un’ora al giorno, in situazioni di tipo ambulatoriale clinico - il bambino e l’adulto- che prescindono dagli aspetti relazionali, affettivi, comunicativi fra soggetti bambini, che sono intrinseci alla lettura stessa se questa non si riduce a puro tecnicismo.

I costi per le famiglie sono elevati, perché richiedono l’affidamento a una serie di tecnici- logopedisti, psicomotricisti, neuropsichiatri, psicologi, inclusi i costi della partecipazione dei tecnici suddetti ai gruppi di lavoro presso le scuole.

Eppure la stessa ricerca che ha preso in esame il fenomeno della dislessia come prevalentemente o puramente neurologico, avanza il dubbio, l’ipotesi, che la dislessia possa essere un effetto e non la causa di un cattivo costume nella lettura come sostenevano Stella e Ferreiro.

Oliver Sacks ci parla della ‘misteriosa capacità del cervello di apprendere, adattarsi e svilupparsi’. Il che fa ritenere che una visione statica della dislessia come di un difetto di nascita, determinato biologicamente, forse non è il miglior approccio né il più utile a una presa in carico dei problemi dei bambini.

Quando la scienza, una certa scienza, è troppo sicura di alcuni traguardi e non si confronta con altre posizioni, ipotesi, pratiche, sembra perdere l’aspetto fondante la scienza stessa, che è ricerca, confronto. Dubbio. Ricerca non solo di ipotetiche cause, ma di come ‘aggirare l’ostacolo’, fare di un problema una risorsa.

Per questo il metodo naturale, con le molteplici strategie che mette in atto, ci sembra una risposta ai tanti dubbi e ansie, una risposta aperta e umanisticamente sostenibile.

(Movimento di cooperazione educativa-MCE)

Marzo 2011